

La legge
vergognaBlindata dalla
maggioranza

Svizzera

È la Svizzera il paese dal quale l'Agenzia delle Entrate stima di ricavare il maggiore gettito dallo scudo fiscale. Secondo le stime che il Fisco ha effettuato dal Berna dovrebbero rientrare una somma pari a 125 miliardi di euro.



Lussemburgo

Il secondo paese che dovrebbe contribuire all'idea di Giulio Tremonti è invece il Lussemburgo. Sempre secondo l'Agenzia delle entrate si stima che dal principato possano rientrare capitali per una cifra pari a 86 miliardi di euro.



San Marino

Ultimo ma non ultimo San Marino. Il piccolo stato, tra la Romagna e le Marche è da tempo sotto il controllo stretto della Guardia di Finanza. Secondo l'Agenzia delle Entrate dal paese del Titano dovrebbe rimpatriare circa 2 miliardi.

→ **Tremonti:** «Meno soldi disonesti fuori e un uso più onesto delle risorse»

→ **La Camera** oggi vota. Tabacci (Udc): su quel testo l'impronta del ministro

Scudo, 300 miliardi di capitali all'estero

Messa la fiducia

La linea difensiva di Tremonti: senza salvacondotto penale la norma non avrebbe funzionato. È una norma per affrontare la crisi. Intanto alla Camera volano accuse pesanti. Oggi il voto sulla fiducia.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Un «tesoro» di 300 miliardi di origine italiana nascosto nei paradisi fiscali, da cui ricavarne circa 15 nel giro di tre mesi. Questo è lo scudo fiscale visto da Giulio Tremonti. «Meno capitali disonesti fuori - spiega - e un uso più onesto delle risorse, per il 5 per mille, l'Università, la ricerca». Sembra quasi una missione di carità, invece è un salvacondotto penale e tributario per risorse dalle origini più oscure. In quei 300 miliardi ci sono i capitali evasi dai piccoli o grandi imprenditori, e quelli «sporchi» della malavita organizzata. Una volta tornati, saranno tutti uguali. Uguali a quelli dei lavoratori onesti che le tasse le hanno sempre pagate. Le parole del ministro risuonano nella grande sala della caserma della Guardia di Finanza dove fiamme gialle e 007 dell'Agenzia delle Entrate hanno appena finito di suonare il peana dell'ultima sanatoria targata Tremonti, trasformata anche stavolta in misura antievasione (fu lo stesso sei anni fa): il destino dei paradisi è segna-

to, ripetono in coro. Circa ogni cinque anni c'è qualcuno che dichiara guerra ai paradisi, che poi restano sempre lì.

FIDUCIA

Poche ore dopo, verso le 20 di ieri, il governo pone la fiducia alla Camera sul testo della sanatoria ampiamente emendato in Senato. Avanti come treni. Poco può fare l'ostruzionismo dell'opposizione, che interviene in Aula per l'intero pomeriggio cercando di rinviare il voto. In Aula e in Transatlantico volano parole pesanti come pietre. Ma il ministro non si scompone: compare per qualche minuto, poi si dilegua. Se si trattasse davvero di una missione così civile per il Paese, l'avrebbe almeno presentata lui. Inve-

Per le imprese
«Con la crisi è importante far rientrare il capitale»

LA SOMMA

100 Finanziarie

1300 miliardi che il governo spera di sanare ammontano a quasi 100 Finanziarie, e oltre venti punti di Pil.

ce tutto l'armamentario (testo originario e nuovo emendamento) è di origine parlamentare. «Ma su quel testo non serve chiamare il Ris di Parma - commenta Bruno Tabacci (Udc) - c'è l'impronta di Tremonti chiarissima». Oggi la camera voterà la fiducia e poi si passerà al varo conclusivo.

Al convegno la Guardia di Finanza ha fornito le ultime stime sui «soldi in paradiso». Secondo dati Ocse nel mondo ci sarebbero tra i 5mila e i 7mila miliardi di dollari «rifugiati» in Paesi off-shore. Una quota importante - tra i mille e i 1.600 miliardi - sarebbe da attribuire al riciclaggio di attività criminali. Secondo l'associazione italiana «Private-Bankers» i patrimoni italiani interessati al rimpatrio sfiorano i 300 miliardi. Di questi la quota più rilevante, 125 miliardi, sarebbe detenuta in Svizzera, altri 86 miliardi si troverebbero in Lussemburgo, il resto in altri Paesi, tra cui 2 a San Marino. Dopo il G20 di Londra si è aperta una nuova stagione di contrasto ai paradisi.

LINEA DIFENSIVA

Di qui, attraverso una lunga serie di traslazioni (noi come l'America, noi come il Regno Unito) parte la linea difensiva di Tremonti. Che pare abbastanza infastidito dalle critiche dei «moralisti» che «parlano come i banchieri di Lugano». Il ministro parte dalla geografia, che pone l'Italia in mezzo a una costellazione di paradisi, presenti nel suo stesso territorio

I numeri

Tutti i soldi nei paradisi

7mila mld

È l'ammontare complessivo del denaro contenuto in tutti i paradisi fiscali del mondo. In dollari.

1.600 mld

È la cifra complessiva del denaro contenuto nei paradisi fiscali frutto di attività criminali.

300 mld

È quanto l'Agenzia delle Entrate spera di sanare con la norma sullo scudo. La cifra è in euro.

(san marino). Poi la sterzata. «Durante la crisi per le imprese è importante far tornare il capitale. In un paese dove l'evasione è sistemica, non bastano i semplici mezzi penali, servono considerazioni politiche. Le ultime dichiarazioni dei redditi dimostrano che l'evasione è aumentata (Vincenzo Visco lo smentirà di lì a poche ore, ndr)». Ergo, per i mali italiani serve lo scudo. Uno scudo necessariamente diverso da quelli stranieri, ma per nulla più vantaggioso di quello inglese, sostiene il ministro. La verità è un'altra, ma non importa, basta alzare i toni dello scontro. E giù attacchi a chi vuole giudicare le leggi da applicare (i giudici?). Poi, ancora rassicurazioni: chi rientra continuerà a pagare in Italia (doveva accadere anche nell'altro scudo). Infine la vera linea Maginot della difesa: il salvacondotto penale. «Se non l'avessimo inserito, sarebbe stato un suicidio della norma. Chi rischia una denuncia penale per far emergere il capitale?».

Ecco, qui sta la verità nascosta: quel capitale è frutto di reati. La malavita festeggia. ♦